

martedì 2 (In)visibile italiano esordi thriller

ore 17.00 L'arma, l'ora, il movente di Francesco Mazzei (1972, 105')

«Quando un prete decide di tornare sulla retta via (ha due amanti) viene misteriosamente ucciso e con lui anche una delle due donne, insieme al marito. Poiché quest'ultimo omicidio sembra agli occhi del commissario, incaricato delle indagini, un suicidio, ritenendo di aver individuato in lui un assassino, ne sposa la vedova, con la quale si era, nel frattempo, legato» (Poppi-Pecorari). Ma... Con Renzo Montagnani, Bedy Moratti, Eva Czernerys. Unico film da regista di Francesco Mazzeo, più noto come produttore con la sua *Julia Film* (La ragazza di nome Giulio di Tonino Valerii, Il sergente Klems di Sergio Grieco).

ore 19.00 Gli assassini sono nostri ospiti di Vincenzo Rigo (1974, 90')
«Dopo una sanguinosa rapina due banditi e una donna raggiungono la villa di un medico. Costui, che odia sua moglie, amoreggia con la donna dei banditi (in realtà da tempo sua amante)» (Poppi-Pecorari). Grande cast per un noir meneghino: Antonio De Toffè, Margaret Lee, Luigi Pistilli. Grande fotografia dello stesso Rigo, al suo esordio come regista, tra le brume dei Navigli e della campagna lombarda.

Ricordando Giuliano Vasilicò

La Cineteca Nazionale rende omaggio all'attore e regista teatrale Giuliano Vasilicò, scomparso un anno fa. Franco Cordelli, che lo ha seguito fin dagli esordi, lo ha ricordato così sul «Corriere della Sera»: «Era il 1970, si affacciò in quella che divenne la cantina romana per eccellenza del teatro d'avanguardia, il Beat 72. Il primo suo spettacolo fu *Missione psicopolitica*, che nel titolo riflette la temperie culturale di quegli anni, ma già ci parla del suo modo d'essere, del suo problema primo, che era tutto esistenziale. Il secondo s'intitolava *L'occupazione*, ne ho un ricordo indistinto. La missione teatrale a Roma di Giuliano Vasilicò, che veniva da Reggio Emilia, era di rifondare il mondo, ovvero se stesso, attraverso il teatro. Il terzo fu il primo dei suoi grandi spettacoli, un *Amleto* che durava un'ora: non s'era mai vista una simile sintesi, e tuttavia non s'era mai vista una simile fedeltà! Era tutto compresso nei movimenti, nei gesti, nelle figure, nella pura plasticità dei corpi. Con il quarto spettacolo, *Le centoventi giornate di Sodoma* del 1972, Giuliano divenne famoso: scrisse di lui Roland Barthes su *Le Monde*: fino a quel momento quali, oltre Strehler, erano gli italiani del teatro conosciuti fuori d'Italia?».

ore 20.45 Al di là della parola, al di là del gesto di Vittorio De Sisti (11')
Libera interpretazione del lavoro teatrale di Vasilicò Missione Psicopolitica.
Copia proveniente dell'Aamod

ore 21.00 Incontro moderato da **Andrea Schiavi** con **Fabrizio Crisafulli**, **Giorgio Ginori**, **Dante Matelli**, **Lucia Vasilicò**

a seguire **Spogliati, protesta, uccidi** di Vittorio De Sisti (1972, 85')
«*Samantha, figlia di un uomo politico americano, contesta il potere unendosi prima a Ken, giovanotto sballato, e quindi al nero Nat Brook che si macchia di un duplice delitto. Entrambi affrontano la clandestinità*» (Poppi-Pecorari).

mercoledì 3 Il delitto Matteotti

L'opera di Massimiliano Perrotta *Matteotti parla*, che recupera il senso più profondo – il messaggio trasmesso alla Storia – dell'azione politica di Matteotti, offre l'occasione per ripensare, a mente fredda, a una delle pagine più controverse del Novecento italiano. All'incontro saranno presenti, tra gli altri, il Presidente della Fondazione Giacomo Matteotti Angelo Sabatini e il Segretario Generale Alberto Aghemo.

17.00 Il potere di Augusto Tretti (1971, 83')
«Tretti comincia col dirci che l'oppressione ebbe inizio nell'età della pietra, quando un furbastro, profittando della paura dei cavernicoli, trovò il modo di riempirsi la pancia senza fatica, prosegue narrando grotteschi e truci episodi dell'epoca romana e del Far West, e finisce ai nostri giorni con gli affamatori del popolo mascherati da socialisti» (Grazzini).



18.30 Il delitto Matteotti di Nelo Risi (1957, 11')
Ricostruzione della morte di Matteotti su soggetto e sceneggiatura del partigiano Mario Bernardo e del comandante partigiano Giovanni Pirelli.

a seguire **Il delitto Matteotti** di Florestano Vancini (1973, 118')
«Il merito primo di Vancini sta, nell'aver avuto ben chiara questa idea, e nell'aver concepito il film non già come una biografia roman-

zata del segretario del partito socialista unitario (il cosiddetto riformista), che fu rapito e trucidato a Roma il 10 giugno 1924, bensì, come un intenso affresco della vita politica italiana d'allora, composto di galantuomini e canaglie, di idealisti e trafficanti, di astuti capitani d'industria e di cardinali d'occhio lungo» (Grazzini).

ore 20.45 Incontro moderato da **Paolo Mattera** con **Alberto Aghemo**, **Massimiliano Perrotta**, **Roberto Pensa**, **Angelo Sabatini**

a seguire **Matteotti parla** di Massimiliano Perrotta (2015, 18')
Matteotti parla propone il celebre discorso contro il fascismo pronunciato il 30 maggio 1924 alla Camera dei Deputati, invettiva che costò la vita al politico socialista, interpretato da Roberto Pensa.

giovedì 4 Gli stranieri del cinema italiano Vassili Karis

Un nuovo appuntamento al Cinema Trevi con gli stranieri adottati dal cinema italiano, che hanno contribuire a conferire una dimensione più internazionale della nostra cinematografia, negli anni d'oro delle produzioni in serie. Grande protagonista degli spaghetti-western, di quelli più nostrani, girati spesso a Manziana e dintorni, è stato Vassili Karis, nato a Salonico nel 1938, che ha iniziato la carriera nell'epoca d'oro del peplum e l'ha proseguita prevalentemente nel cinema di genere, fino agli ultimi sussulti dei Vietnam-movie. È oggi un testimone brillante di un'epoca ormai scomparsa, della quale ricorda e rievoca con simpatia le glorie e le miserie...

ore 17.00 Angel Hill (Last Platoon) di Ignazio Dolce (1988, 98')
«*Un marine dal passato glorioso, è in crisi e beve. Ormai alcolizzato e anche abbandonato dalla sua donna, vive ai margini della società, spesso coinvolto in risse selvagge. A riportarlo in "vita" è il colonnello Abrahams, che ancora crede nelle sue capacità. L'ufficiale gli affida una missione speciale in Vietnam: distruggere un ponte nemico di vitale importanza*» (Poppi).

ore 19.00 ...E lo chiamarono Spirito Santo di Roberto Mauri (1971, 97')
«*Primo film della serie Spirito Santo diretto da Roberto Mauri all'inizio degli anni '70 con il greco Vassili Karis. Simpatici, anche se abbastanza poveri. Spirito Santo, cioè Vassili Karis, deve dimostrare che non ha ucciso né la sua donna né la sorella dello sceriffo indiano Mimmi Palmara*» (Giusti).

ore 20.45 Incontro moderato da **Marco Giusti** con **Vassili Karis**

a seguire **A pugni nudi** di Marcello Zeani (1974, 95')
«*Ignoto film di pugili e malavita diretto da tal Marcello Zeani, autore solo del precedente Kansas City (Sette monache a Kansas City), distribuito l'anno prima. Qui un pugile, appena uscito di carcere, si rimette con la mala per trovare i soldi necessari all'operazione di un ragazzo. [...] Mai visto da nessuno*» (Giusti).

venerdì 5 Le avventure di Pinocchio il sogno di Giuliano Cenci

«Dopo il lavoro di ricerca, restauro e pubblicazione del film *La Rosa di Bagdad* (1949), primo lungometraggio d'animazione e primo film Technicolor in Italia, nel 2011 mi sono dedicato a tempo pieno alla ricerca dei materiali originali del *Pinocchio* (1972); naturalmente il campo d'indagine era Roma e i laboratori cinematografici di sviluppo e stampa che li hanno sede. Nei miei frequenti viaggi nella capitale, ho interpellato l'amico Mario Musumeci della Cineteca Nazionale ed insieme ci siamo "spulciati" i cataloghi dei laboratori di sviluppo e stampa falliti o chiusi da tempo. Dai registri del CSC è emerso che alla chiusura della Telecolor (la ditta che aveva eseguito a suo tempo le lavorazioni del *Pinocchio*), tutti i materiali depositati nei magazzini erano passati allo stabilimento EuroLab, tuttora in attività. A quel punto Mario ed io siamo andati più volte presso EuroLab ed io ho fornito all'amministratrice tutti i dati storici necessari per rintracciare eventualmente il film. Dopo qualche tempo (e qualche altro viaggio a Roma), ci hanno avvertiti che tutti i materiali (negativi, internegativi, interpositivi, edizioni in lingua straniera, etc.) erano stati rintracciati in un loro magazzino a Pomezia. A quel punto – dopo una verifica tecnica dell'integrità dei materiali – è cominciata l'operazione di restauro vera e propria, curata da EuroLab sotto la supervisione della Cineteca Nazionale e finanziata dalla stessa Cineteca, al 50% con l'autore Giuliano Cenci» (Massimo Beccatini).

Così lo straordinario *Le avventure di Pinocchio* di Giuliano Cenci, apprezzato in tutto il mondo, è tornato magicamente a rivivere e viene proposto per la prima volta al Cinema Trevi in una giornata interamente dedicata al celebre burattino.

ore 16.30 *Le avventure di Pinocchio* di Gianni Guardone (1947, 100')
«*La trama segue fedelmente la nota fiaba di Coloddi. Udiamo lo spirito di Pinocchio gemere miracolosamente sotto la pialla di Geppetto e vediamo il burattino svincolarsi dalle mani del suo autore e padre, iniziando il pellegrinaggio attraverso le vie del mondo*» (www.cinetemografo.it).



ore 18.15 *Le avventure di Pinocchio* di Luigi Comencini (1972, 133')
Versione cinematografica del notissimo sceneggiato televisivo Rai con Andrea Balestri, Nino Manfredi, Gina Lollobrigida, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Lionel Stander, Vittorio De Sica, Orazio Orlando, Mario Adorf, Franco Cannavale.

ore 21.00 Incontro moderato da **Marco Giusti** con **Giuliano Cenci**, **Massimo Beccatini**, **Luca Raffaelli**

a seguire **Un burattino di nome Pinocchio** di Giuliano Cenci (1971, 97')

sabato 6 Caterina Boratto la donna che visse tre volte

«*Cercavo una ragazza con un tocco di classe, ma perbene, che non facesse venire in mente né la camera da letto né il convento. Sorrise e battendo un pugno sul tavolo esclamò: "Questa ragazza è lei!"*»
Louis B. Mayer



«Avrebbe compiuto 100 anni, ma il carisma – se c'è – non ha tempo. In questo 2015, proclamato Anno della Luce dalle Nazioni Unite, Caterina Boratto che con la sua sola presenza irradiava una luminosità dal potere inesorabile dimostra che il carisma non conosce i viali del tramonto (e l'attrice torinese, scomparsa nel 2010, lo possedeva [...]). Una luce morbida e irresistibile, unica e fatale la allontanava dalla Terra e dalla materia, la trasferiva su volte celesti suscitando un ammirato stupore in chiunque la incontrasse e convinsse Fellini, che le attribui una "regalità completa", a fare della diva dei Telefoni bianchi la sua musa per *Giulietta degli Spiriti* e *8 e ½*» (Massimo Di Forti).

ore 16.30 *Vivere!* di Guido Brignone (1936, 77')
«*[Caterina Boratto] aveva avuto subito al primo film il successo internazionale nella parte del giovane Paola accanto al leggendario Tita Schipa in Vivere! di Guido Brignone. [...] La trama raccontava della figlia di un celebre tenore, molto poco paterno, che si lasciava sedurre da uno scapestrato e scappava con lui rischiando la vita in un incidente automobilistico*» (Sandra Petrigiani).

ore 18.00 *Giulietta degli spiriti* di Federico Fellini (1965, 144')
Giulietta e Giorgio festeggiano l'anniversario di matrimonio con i loro amici, benché il loro legame non sia più saldo come in passato. Mentre Giorgio, asserragliato dietro una cortesia distratta, culla l'illusione di un nuovo amore, Giulietta vede dolorosamente il suo universo crollare. In piena crisi, Giulietta, consigliata da sua madre, assume un investigatore privato perché segua Giorgio e le fornisca le prove del suo tradimento.

ore 20.45 Incontro moderato da **Gianfranco Angelucci** con **Marina Ceratto**
Nel corso dell'incontro sarà presentato il libro di Marina Ceratto *Caterina Boratto la donna che visse tre volte* (Edizioni Sabinae, 2015).

a seguire **Ricordando il passato** di Leone Mancini (1996, 56')
Programma di Videosapere a cura di Gianni Bisiach, andato in onda su Rai Tre nel 1996. Due puntate furono dedicate a Caterina Boratto (17 e 24 luglio 1996).

Per gentile concessione di Rai Teche

domenica 7 Sound and Vision Omaggio a David Bowie (prima parte)

Prendendo a prestito il titolo della canzone presente come quarta traccia nell'album ormai di culto *Low* (1977), si vuole intitolare l'omaggio della Cineteca Nazionale a uno dei più grandi artisti di tutti i tempi, colui che ha elevato il trasformismo, la maschera, la performance, il mimo, la body art a pop culture. Non solo "Re Mida del pop", ma David Bowie (pseudonimo di David Robert Jones, Londra, 8 gennaio 1947-New York, 10 gennaio 2016), il dandy che cadde sulla terra, è una sorta di "duca bianco del Rinascimento". Come uno "Starman" postmoderno non c'è campo dell'arte che Bowie non abbia fatto brillare come una stella. Come Andy Warhol (che non a caso Bowie impersonò magnificamente nel film *Basquiat* di Schnabel) ha trasformato l'avanguardia in oggetto pop, commestibile per tutti. Dalle pantomime glam all'elettronica preveggente del periodo berlinese, dalle ballate spaziali alle scorribande new romantic ed elettro-dance condite a volte di jazz, Bowie è stato l'Aladdin Sane del rock rendendoci, magicamente, eroi, solo per un giorno. E ora... Let's Dance.

ore 17.00 *Labyrinth - Dove tutto è possibile* di Jim Henson (1986, 99')
Sarah è davvero stufa dei pianti del fratellino Toby e invoca Jareth, il malvagio re degli gnomi, pregandolo di portare via il bambino.

ore 19.00 *Furyo* di Nagisa Oshima (1983, 119')
Giava 1942, in un campo per prigionieri di guerra giapponese per soldati britannici si confrontano due culture e due codici morali. Il campo è comandato dal capitano Yonoi che, tramite il capitano Lawrence, un soldato inglese che ha vissuto a lungo in Giappone, cerca di imporre la cultura giapponese ai prigionieri.

ore 21.15 *Miriam si sveglia a mezzanotte* di Tony Scott (1983, 98')
«*Una coppia di moderni vampiri newyorchesi (Deneuve e Bowie) va a caccia di giovani prede con cui alimentare la sua eterna giovinezza. Ma lui, che è di razza diversa, invecchia di botto e lei si sceglie come partner una dottoressa (Sarandon)*» (Mereghetti).

martedì 9

Fuori dal coro: il cinema di Raffaele Andreassi

Rassegna a cura di Adriano Aprà e Fulvio Baglivi

ore 17.00 *Alternative attuali* di Raffaele Andreassi (1966, 26')

a seguire **Uomini e cose (Enrico Baj)** di Raffaele Andreassi (1968, 15')

a seguire **Kokocinski - L'arte per vivere** di Raffaele Andreassi (1983, 38')

a seguire **I murali di New York** di Raffaele Andreassi (1976, 26')

ore 19.00 *Giorgio De Chirico* di Raffaele Andreassi (1953, 9')

a seguire **De Chirico metafisico** di Raffaele Andreassi (1961, 16')
Copia proveniente dalla Cineteca di Bologna

a seguire **Agnese** di Raffaele Andreassi (1961, 12')

a seguire **Autoritratto** di Raffaele Andreassi (1964, 12')
Copia proveniente dalla Cineteca di Bologna

a seguire **Il Cielo e la Terra - Un documentario sull'opera grafica di Giovanni Omiccioli** di Raffaele Andreassi (1964, 12')

ore 20.15 Incontro con **Serena** e **Luca Andreassi**

ore 20.45 *L'orizzonte* di Raffaele Andreassi (1969, 11')

a seguire **Flashback** di Raffaele Andreassi (1969, 106')
«*Un soldato tedesco isolato dalla sua compagnia in ritirata. La mdp lo segue ossessivamente a contatto con gli alberi, il torrente, le pietre, i muri di un villaggio abbandonato, fino alla sua riconciliazione finale – nella morte – con la natura, al di là degli orrori della guerra*» (Aprà).

10-11 febbraio A tu per tu con il produttore: Gianfranco Piccioli

«Il suo nome nel cinema è spesso riconducibile a quello di Francesco Nuti, cui ha prodotto quasi tutti i film, ma Gianfranco Piccioli ha un curriculum che viene da lontano e vanta titoli campioni d'incasso, alternati ad altri divenuti nel tempo dei veri cult. Come il *Casotto* di Sergio Citti, che segna l'inizio di un florido percorso professionale e mette subito in luce un'abilità capace di combinare talenti culturalmente e geograficamente lontani, quali Gigi Proietti, Franco Citti e Michele Placido alle prese con una giovanissima Jodie Foster. Scommettitore e promotore delle capacità di Elio Germano e Valerio Mastandrea (cui offre il primo ruolo da protagonista in *Tutti giù per terra*), Piccioli durante gli anni del sodalizio con Nuti spiega dietro la macchina da presa Giovanni Veronesi (fino a quel momento sceneggiatore del comico toscano) e l'altro "giancattivo" Alessandro Benvenuti (*Ad ovest di Paperino*). Inoltre consolida, fra gli altri, il successo di autori come Maurizio Ponzi (*Son contento, Madonna che silenzio c'è stasera, Io, Chiara e lo scuro*), Ivano De Matteo (*Ultimo stadio*) ed Enzo Monteleone (*Ormai è fatta*). Un produttore dunque vicino ai suoi registi, anche perché lo è stato lui stesso. Ha infatti diretto, agli inizi degli anni Settanta, tre film molto diversi tra loro per genere e intenti (*Un doppio a metà*, *Il fiore dai petali d'acciaio*, *Puttana galera!*), prefigurando così l'anima da sperimentatore che lo ha poi contraddistinto nella sua "seconda carriera" (Fabio Micolano).

Rassegna a cura di Fabio Micolano

mercoledì 10

ore 17.00 *Casotto* di Sergio Citti (1977, 107')
Varia umanità arriva, si ferma, convive, durante una calda domenica d'agosto, in un "casotto", ovvero una cabina sulla spiaggia libera di Ostia. Accade di tutto. Poi, nel tardo pomeriggio, un acquazzone fa scappare via tutti. Il "casotto" resta vuoto...

ore 19.00 *Caruso Pascoski (di padre polacco)* di Francesco Nuti (1988, 100')
«*Giulia, la moglie amatissima di Caruso, lo lascia, e lui, che pure di professione è psicanalista, diventa quasi pazzo, agendo e muovendosi nella colorata Firenze in cui vive con modi addirittura dissennati, tanto che, pur essendo un cittadino rispettabile, passa molte notti in guardina, "per ubriachezza molesta"*» (Rondi).

ore 21.00 *Tutti giù per terra* di Davide Ferrario (1997, 94')
«*Dopo aver trascorso gli anni dell'adolescenza a Roma presso una zia, appena compiuti i 22 anni, un giovane torna dai suoi a Torino, dove trascina la sua giovane esistenza senza alcuna prospettiva, fantasticando su storie d'amore impossibili e sulla comodità derivanti dall'esser ricchi*» (Lancia).

giovedì 11

ore 16.30 *Un doppio a metà* di Gianfranco Piccioli (1972, 98')
Un giovane guarda la realtà attraverso il filtro della macchina fotografica, ma la realtà è sempre diversa da come appare. A cominciare da chi chiede l'elemosina per strada...

ore 18.15 *Puttana galera!* di Gianfranco Piccioli (1976, 100')
«*Ospite di un carcere "sui generis", un colonnello mercenario decide di fuggire per vendicarsi di un mercante d'armi, ormeggiato poco lontano.*

Evade con tre compagni di cella e, raggiunto il rivale, lo deruba di quattro miliardi, che assicura in un luogo segreto e quindi rientra in carcere» (Poppi-Pecorari).

ore 20.00 *Barricata San Calisto* di Ivano De Matteo (2002, 49')
«*A Trastevere, e non solo, è un'istituzione, che ha saputo resistere all'assalto di pub e birreria, conservando inalterate nel tempo le sue caratteristiche originarie. È il bar San Calisto, storico ritrovo popolato da una fauna varia e, soprattutto, insofferente ai cliché. Un bar democratico, che ospita artisti e ladri, politici e barboni, studenti e professori, operai e managers*» (Montini).

ore 21.00 Incontro moderato da **Fabio Micolano** con **Gianfranco Piccioli**, **Gianni Garko**, **Ivano De Matteo**, **Valerio Mastandrea**

a seguire **Il fiore dai petali d'acciaio** di Gianfranco Piccioli (1973, 90')
«*Un chirurgo è accusato di aver ucciso la giovane amante e sua sorella, intervenuta per indagare. L'uomo, che ha una moglie (ninfomane è già ricoverata in una clinica) in qualche modo presente nella sua vita, anche se non si sa dove sia, braccato dalla polizia è infine ferito e catturato, ma si dichiara innocente. È veramente lui l'assassino?» (Poppi-Pecorari).*

venerdì 12 Effetti speciali Sergio Stivaletti

«Creatore di effetti speciali visivi, ottici, digitali (fra i primi da noi), di maschere e trucchi, oltre che cineasta egli stesso, Stivaletti è legato ai nomi più significativi degli schermi nostrani, da Argento a Salvatores, l'abc dell' "autorialità" *Italian way*, e in questo momento è, di sicuro, l'eccellenza più accreditata a far finalmente emergere all'attenzione generale quel mondo di tecnologia e arte che ha decisamente cambiato il cinema del secondo millennio e merita di assumersene in pieno oneri ed onori» (Claver Salizzato).

ore 17.00 *Phenomena* di Dario Argento (1985, 109')
«*C'è una sperduta regione della Svizzera infestata da un pazzo che da anni va assassinando fanciulle trafugandone il corpo. C'è un collegio femminile dove arriva fresca fresca la protagonista, con il suo sonnambulismo e la sua misteriosa capacità di comunicare con gli insetti. C'è un entomologo paralitico (Donald Pleasence) con scimmietta-infermiera (determinante, come gli insetti, nella soluzione della vicenda). E soprattutto ci sono una serie di orrori insostenibili!*» (Ferzetti).

ore 19.00 *Dellamorte Dellamore* di Michele Soavi (1994, 104')
In un universo parallelo, il guardiano di un cimitero deve badare a neutralizzare i morti che, regolarmente, risorgono per uccidere; durante la sua attività incontra tre belle ragazze dalle intenzioni piuttosto bellicose nei suoi confronti.

ore 21.00 Incontro moderato da **Piero Spila** con **Sergio Stivaletti**, **Giuseppe Colombo**, **Anna Falchi**, **Gabriella Giorgielli**

a seguire **M.D.C. Maschera di cera** di Sergio Stivaletti (1997, 95')
«*Il film è basato su un dramma di Gaston Leroux rielaborato in chiave più orrorifica. M.D.C. Maschera di cera segna l'esordio alla regia di Stivaletti, noto creatore di effetti speciali visivi, che si è avvalso della collaborazione di registi affermati come Lucio Fulci e Dario Argento, con cui lui aveva lavorato in precedenza*» (Pintaldi-Ravaioni).

13-16 febbraio L'arte di scolpire il tempo Andrzej Tarkovskij

A trent'anni dalla morte del celebre regista sovietico, ritorna la "poesia filmata" di Andrzej Tarkovskij (1932-1986). Ingmar Bergman ha dichiarato: «Quando scoprii i primi film di Tarkovskij [...] fu per me un miracolo. Di colpo mi trovavo davanti alla porta d'una stanza, di cui fino ad allora mi mancava la chiave. Una stanza in cui da sempre volevo entrare, e in cui lui si muoveva a suo agio. Mi sentii incoraggiato, stimolato: qualcuno esprimeva ciò che avevo sempre voluto dire, senza sapere come. Se Tarkovskij è per me il più grande, è perché egli reca al cinema – nella sua specificità – un nuovo linguaggio che gli consente di catturare la vita come apparenza, la vita come sogno». Si ringrazia Lab80 per la collaborazione e per aver fornito le copie dei film, tranne *Nostalgia*.



sabato 13

ore 17.00 *Il rullo compressore e il violino* di Andreja Tarkovskij (1960, 55')

Sasha, un violinista di sette anni, viene difeso da Sergej, operaio addetto al rullo compressore, durante una lite con un gruppo di bambini. Grazie all'amicizia con l'uomo, Saha imparerà ad affrontare le difficoltà. Film realizzato da Tarkovskij a ventotto anni come lavoro di diploma del corso di regia.

ore 18.00 *L'infanzia di Ivan* di Andrzej Tarkovskij (1962, 95')
«*Primo lungometraggio di Tarkovskij [...], è la drammatica indagine, funerea e tragica, sulla vita di un bambino che orrore e violenza della guerra hanno segnato irrimediabilmente, [...]. Una delle opere più coerenti del cosiddetto "disgelo" (che proprio questo film simbolicamente chiuse), offre della storia una "visione come dolore e irrazionalità", lontanissima dall'ottimismo volontaristico degli anni staliniani» (Mereghetti). Leone d'oro a Venezia ex aequo con Cronaca familiare di Valerio Zurlini.*

Versione originale con sottotitoli italiani

ore 20.00 *Andrej Rublëv* di Andrzej Tarkovskij (1966, 186')
«*In una Russia messa a ferro e fuoco dalle invasioni asiatiche e sconvolta dalle lotte di potere tra piccoli potentati, il monaco Rublëv (1360 ca.-1430), pittore di icone, passa attraverso 9 capitoli (Il volo, il buffone, Teofane il Greco, La passione secondo Andrej, La festa, Il giudizio universale, La scorriera, Il silenzio, La campana) che compongono un vasto affresco del Medioevo russo» (Morandini).*

Versione originale con sottotitoli italiani

domenica 14

ore 17.30 *Solaris* di Andrzej Tarkovskij (1972, 165')
«*Lo scienziato Kris Kelvin (Banionis), inviato a indagare su ciò che sta che sta accadendo sulla base orbitante attorno al magmatico pianeta Solaris, scopre che alcune realizzazioni hanno il potere di materializzare ricordi e ossessioni dell'equipaggio. [...] Lanciato all'epoca come "la risposta sovietica a 2001: Odissea nello spazio"» (Mereghetti).*

Versione originale con sottotitoli italiani

ore 20.30 *Lo specchio* di Andrzej Tarkovskij (1974, 105')
«*Il protagonista è un uomo sui quarant'anni, che si sforza di fare un bilancio di tutta la vita precedente; cerca cioè di capire che cosa di valido c'è stato nella sua esistenza» (Tarkovskij).*

Versione originale con sottotitoli italiani

martedì 16

ore 17.00 *Nostalgia* di Andrzej Tarkovskij (1983, 126')
Andrej Gonciacov è uno scrittore russo in viaggio in Italia sulle tracce di un compositore del Settecento suo conterraneo, Bereзовskij, del quale sta scrivendo la biografia. È accompagnato dalla sua traduttrice, una bellissima donna italiana. I due visitano alcuni luoghi di grande suggestione.

ore 19.30 *Sacrificio* di Andrzej Tarkovskij (1986, 145')
«*Nella sua casa su un'isola svedese l'anziano intellettuale Alexander festeggia con i famigliari il suo compleanno quando arriva per televisione l'annuncio di una catastrofe misteriosa. Ritrovando le parole del Pater Noster, Alexander lo invoca, offrendogli tutto quel che ha pur che tutto ritorni come prima» (Morandini).*

Versione originale con sottotitoli italiani

mercoledì 17 Luca Ferri il soccombente

Tutto sarà chiaro, di una chiarezza sempre più alta e sempre più profonda, e tutto sarà freddo, di un freddo sempre più terribile. Avremo in futuro l'impressione di una perpetua giornata, perennemente chiara e perennemente fredda.

Bernhard Thomas
Luca Ferri, nato a Bergamo nel 1976, si occupa di immagini e parole. «Luca Ferri», scrive Alessio Galbiati, «è un mistero. Naïf e intel-

lettualistico, sfuggente nell'eloquio ma preciso nei proclami, amabile nel rapporto faccia-a-faccia ma spietato nell'osservare e giudicare il mondo e i suoi abitanti. Luca Ferri è un insieme di contraddizioni che si risolvono col riso. Ci sarebbe però poco da ridere coi suoi film, sorta di autopsie spietate del contemporaneo così eccentriche e solitarie nel panorama cinematografico italiano da apparir-mi geniali e cialtrone allo stesso tempo. Luca Ferri, se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo».

Si ringrazia per la gentile collaborazione di Lab 80

ore 17.30 Magog [o epifania del barbagianni] di Samantha Angeloni, Luca Ferri (2011, 66')

La pianura padana come luogo dell'assurdo. Groviglio incestuoso di stratificazioni architettoniche e fallimenti edilizi. Palme, vuoti urbani, pieni urbani e palme al neon. Piscine montate in cinque giorni. Villaggi neogotici ricostruiti. Villette su villette. Cumuli di ulivi e abusi decorativi.

ore 18.40 Ridotto Mattioni di Luca Ferri, Giulia Vallicelli (2014, 10')

Utilizzando un supporto cinematografico quale la pellicola in bianco e nero, i registi indagano l'opera dell'architetto Luigi Mattioni, figura di primo piano per la trasformazione di Milano nel secondo dopoguerra.

a seguire **Curzio e Marzio** di Luca Ferri (2014, 41')
Curzio e Marzio sono due picari. Sono morti e non lo sanno. Nel primo atto si conoscono, si presentano, comprendono di essere entrambi alla ricerca di Sant'Alessio. Nel secondo atto, dopo il "lazzaretto sonoro dei dannati" scoprono di essere morti.

a seguire **Caro Nonno** di Luca Ferri (2014, 20')
Tre nipoti accumulate dalla stessa voce meccanica scrivono al loro "caro nonno". Forse sono gemelle, di certo si assomigliano come sorelle. Confessano le loro misere e paralizzate esistenze al loro despota ottuagenario, padre dei loro molli genitori. Chiedono al caro nonno il perché di tanto rancore nei confronti di Goethe ed il perché di un amore inconfessato e inconfessabile per Stravinsky. L'apparizione del caro nonno chiarirà ogni dubbio mettendo fine alla speranza.

a seguire **Cane caro** di Luca Ferri (2015, 18')
Un anziano signore porta il suo amato cane in una severa clinica da un dottore russo somigliante ad Adorno. Il sangue del suo quadrupede deve essere pulito attraverso alcune macchine automati-che. Nella lunga ed estenuante attesa osserva i procedimenti medici e tutti i movimenti degli infermieri mentre riflette sul piacere che prova nell'affidarsi agli automatismi dei procedimenti meccanici.

ore 20.30 Incontro con Luca Ferri

a seguire **Tottori** di Luca Ferri (2015, 7')
A Tottori in Giappone, nel territorio desertico più piccolo del mondo con una superficie di 30 km², dove venne girato il film La donna di sabbia di Hiroshi Teshigahara: ogni anno più di 2 milioni di persone si recano in visita di questo luogo in continua trasformazione, modellato dalle correnti marine e dal vento.

a seguire **Una società di servizi** di Luca Ferri, Enrico Mazzi (2015, 35')

In un gigantesco spazio coperto si sviluppano reti di servizi ed attività umane. Flussi di persone scorrono in una dimensione architettonica asettica, come le relazioni dei suoi passanti che si muovono sulle note di musiche ambientali ripetitive e sedanti.

a seguire **Abacuc** di Luca Ferri (2014, 83')
Abacuc è un uomo di quasi 200 chili, che passa il suo tempo in una immobilità distaccata da qualsiasi emozione, si reca prevalentemente al cimitero, in parchi tematici dell'Italia in miniatura o vicino ad architetture utopiche. Vive in una casa ferroviera e non profere-sce mai parola.

18-21 febbraio Gabriele Ferzetti l'ultimo (anti)divo

La Cineteca Nazionale ricorda Gabriele Ferzetti, scomparso ai primi di dicembre. «È stato il pittore fallito de *Le amiche*, il professore tradito de *La provinciale*, il marito troppo "adulto" di *Nata di marzo*, l'amante sleale dell'*Avventura*, il vanitoso intellettuale di sinistra di *Grazie zia*, il capomafia di *A ciascuno il suo*, lo spregiudicato magnate ferroviario di *C'era una volta il West*, il barone corrotto di *Bisturi mafia bianca*, l'inquisitore staliniano di *La confessione*, che interpretò in un francese sorprendente frutto del suo proverbiale perfezionismo. [...] Pur essendo un uomo bellissimo (un sex symbol, lo definiremmo oggi), ha rinunciato a trasformarsi nella macchietta del latin lover nazionale per scegliere con entusiasmo ruoli di cattivi, uomo sgradevole, tipo ambiguo, mafioso e gangster insospettabili dietro il suo aspetto seducente e distintissimo. [...] Sinceramente e istintivamente anticonformista, è stato un artista a tutto tondo che ha fatto della propria personalità non facile, non accomodate e non prevedibile il binario portante della sua carrie-ra» (Gloria Satta).

giovedì 18

ore 17.00 La provinciale di Mario Soldati (1953, 110')
Primo film tratto da un'opera di Alberto Moravia. La provinciale è un esempio perfettamente riuscito di trasposizione cinematografica dove gli spunti letterari convivono con una descrizione accurata dell'ipocrisia del mondo di provincia. In questo contesto claustrofo-



Le amiche

bico si sviluppa una delle figure femminili più complesse nella storia del cinema: Gemma – interpretata da Gina Lollobrigida che per l'occasione recita per la prima volta con la sua voce – che tradisce il marito professore, ma deve poi subire il ricatto di un'ambigua contessa romana che la costringe a prostituirsi.

ore 19.00 Le avventure di Giacomo Casanova di Steno (1954, 99')
«Arrestato in Spagna per ordine dell'Inquisizione, che gli muove gravi accuse, Giacomo Casanova ricorda alcuni episodi amorosi della sua vita, i sistemi, le tattiche seguite per vincere le sue battaglie personali» (www.cinematografo.it).

ore 20.45 Incontro moderato da Alfredo Baldi con Fabio Ferzetti, Massimo Giraldi, Fabio Melelli

Nel corso dell'incontro sarà presentato il libro di Massimo Giraldi *Gabriele Ferzetti* (Edizioni Tabula Fatì, 2016)

a seguire **Le amiche** Michelangelo Antonioni (1955, 104')
Clelia viene mandata a Torino da Roma per aprire un atelier di moda. Qui conosce un gruppo di amiche, ricche e ciniche. Quando una di loro si suicida per amore, Clelia entra in crisi, litiga con le altre e perde il posto.

venerdì 19

ore 17.00 La lunga notte del '43 di Florestano Vancini (1960, 106')
Nel novembre del '43 un fascista fa ammazzare il console di Ferrara, facendo ricadere la responsabilità del delitto sugli antifascisti. Riesce così a riappropriarsi della carica di dirigente provinciale del partito e far fucilare alcuni noti antifascisti. Quindici anni dopo i fatti riemergono dall'oblio... Dal racconto Una notte del '43 di Giorgio Bassani.

ore 19.00 L'avventura di Michelangelo Antonioni (1960, 140')
Durante una crociera in Sicilia, una donna scompare misteriosamente. Il fidanzato e l'amica la cercano, sempre meno disperatamente... «Ci sono dei film gradevoli e dei film amari, dei film leggeri e dei film dolorosi. L'avventura è un film amaro, spesso doloroso. Il dolore dei sentimenti che finiscono o dei quali si intravede la fine nel momento stesso in cui nascono. Tutto questo raccontato con un linguaggio che ho cercato di mantenere spoglio di effetti» (Antonioni).

ore 21.30 Il portiere di notte di Liliana Cavani (1974, 118')
In un albergo di Vienna, nel 1957, una sopravvissuta alla tragedia dei campi di concentramento, Lucia Atherton, ritrova il suo aguzzino, con cui riallaccia un rapporto schiavo-padrone. Trasferitasi a casa dell'uomo, mentre un gruppo di sicari nazisti le sta dando la caccia, Lucia spinge la relazione fino all'annientamento reciproco. Uno dei lungometraggi più discussi degli anni Settanta, diretto da una regista in stato di grazia e causa di un dibattito che all'epoca fece il giro del mondo. Raramente nella storia del cinema il rapporto vittima-carnefice è stato esplorato con tanta lucidità, e i due protagonisti, la Rampling e Bogarde, sono indimenticabili.

è semplice, diretta, efficace. [...] Una dolce, delicata commedia all'italiana, divertente e amara, in cui tutti i componenti del cast fanno la cosa giusta» (Sollazzo). Ultimo film di Ferzetti.

23-28 febbraio Pasquale Festa Campanile un autore popolare (parte prima)

Il 25 febbraio 1986 si spegneva a Roma Pasquale Festa Campanile. Nacque a Melfi il 28 luglio 1927. «Si trasferì, giovanissimo, a Roma, dove, ancor prima di laurearsi in giurisprudenza, iniziò una brillante pratica di scrittore e giornalista [...]. Il suo esordio cinematografico, come cosceneggiatore di *Faddija (La legge della vendetta*, regia di R. Montero), avvenne nel 1949 e rimase un episodio isolato fino al 1955, quando scrisse, in collaborazione con M. Franciosa, *Gli innamorati* (regia di M. Bolognini), che fu insignito del Nastro d'argento. Subito dopo, ancora con Franciosa, vi fu la sceneggiatura del film campione d'incassi della stagione 1956-57, *Poveri ma belli* (regia di D. Risi) [...]. Dopo la collaborazione alle sceneggiature di alcuni capolavori di L. Visconti – come *Rocco e i suoi fratelli* (1960), Nastro d'argento per la sceneggiatura, e *Il gattopardo* (1963) – e di importanti opere del cinema italiano degli anni Sessanta – fra le quali *L'assassino* (regia di E. Petri, 1960), *Le quattro giornate di Napoli* (regia di N. Loy, 1962), *Una storia moderna: l'ape regina* (regia di M. Ferreri, 1963) –, giunse l'esordio registico, *Un tentativo sentimentale*, del 1963, diretto insieme con Franciosa [...]. Ancora in coppia con Franciosa fu la direzione dell'opera seconda, *Le voci bianche* (1964), ricognizione leggera e mai volgare nel mondo romano del teatro lirico settecentesco e dei suoi cantori evirati. A partire dal successivo *La costanza della ragione* (1965), tratto dell'omonimo romanzo di V. Pratolini, il F. fu l'unico regista dei propri film, percorrendo un itinerario contraddistinto dall'intensità realizzativa e dal successo popolare» (Guglielmo Moneti).



sabato 20

ore 16.30 A ciascuno il suo di Elio Petri (1967, 89')
Sicilia. Un insegnante di liceo indaga sul duplice omicidio di un farmacista e di un medico. Per tutti gli altri è un delitto d'onore. In realtà, dietro si cela una complessa trama, ottimamente congegnata al di là delle apparenze. Dal romanzo omonimo di Leonardo Sciascia.

ore 18.15 Grazie zia di Salvatore Samperi (1968, 95')
Grazie zia, opera d'esordio del venticinquenne regista padovano, usci nelle sale italiane, proprio quando Parigi era in pieno svolgimento il joli mai. Samperi con questo film si segnalò come uno dei più importanti esponenti di quella nuova generazione cinematografica legata agli umori della contestazione. Presentato con successo al festival di Locarno, il film consacrò i due interpreti principali Lou Castel e Lisa Gastoni.

ore 20.00 C'era una volta il West di Sergio Leone (1968, 178')
«Sergio Leone ha già composto la trilogia del dollaro quando affresca indelebilmente con C'era una volta il West la scomparsa dei vecchi miti, nello scenario più classico dei western: la Monument Valley immortalata da John Ford. Il West è ormai civilizzato, Morton, cinico re delle ferrovie, assolda il killer Frank per impadronirsi anche dei terreni su cui passeranno i binari che collegheranno l'Atlantico al Pacifico. La terra è della ex prostituta Jill, Claudia Cardinale. A difenderla arriva il misterioso Armonica che ha un conto in sospeso con Frank...» (Mammì).

domenica 21

ore 17.00 Porzùs di Renzo Martinelli (1997, 118')
«Nel 1945, la situazione al confine della Jugoslavia è confusa. La politica internazionale impone al PCI di sacrificare in parte gli interessi nazionali a favore della supremazia di Tito. La presenza, nelle baite sopra Porzus in provincia di Udine, di un gruppo di partigiani della brigata Osoppo, di ispirazione cattolica, crea fastidio e imbarazzo. Il 7 febbraio un centinaio di partigiani della brigata Garibaldi e dei GAP comunisti arriva a Porzus, cattura gli osovani e li accusa di collusione coi fascisti» (www.cinematografo.it).

ore 19.15 L'avvocato De Gregorio di Pasquale Squitieri (2003, 107')
«Ruolo maiuscolo per Giorgio Albertazzi diretto da Pasquale Squitieri, un regista che per me il maiuscole va a nozze. L'avvocato De Gregorio è un rellitto del Foro napoletano che risale la china battendosi ostinatamente per far luce su un oscuro incidente sul lavoro. Grandangoli, dettagli sgradevoli, tirate all'antica: Squitieri non si nega nulla. Ma l'impeto e l'urgenza di questa requisitoria populista testimoniano un disagio e una ribellione insolitì» (Fertzetti).

ore 21.15 Diciotto anni dopo di Edoardo Leo (2010, 100')
«18 anni dopo è un gioiello, in cui due ottimi attori, Edoardo Leo e Marco Bonini, hanno investito molto. Da almeno 10 anni fa, da quel soggetto che poi scrissero con Lucilia Schiaffino. Leo, poi, ne è divenuto il regista col tempo ed è stata una fortuna: come nella scrittura del marito andando così incontro al travagliato viaggio pieno di avventure.

è semplice, diretta, efficace. [...] Una dolce, delicata commedia all'italiana, divertente e amara, in cui tutti i componenti del cast fanno la cosa giusta» (Sollazzo). Ultimo film di Ferzetti.

23-28 febbraio Pasquale Festa Campanile un autore popolare (parte prima)

Il 25 febbraio 1986 si spegneva a Roma Pasquale Festa Campanile. Nacque a Melfi il 28 luglio 1927. «Si trasferì, giovanissimo, a Roma, dove, ancor prima di laurearsi in giurisprudenza, iniziò una brillante pratica di scrittore e giornalista [...]. Il suo esordio cinematografico, come cosceneggiatore di *Faddija (La legge della vendetta*, regia di R. Montero), avvenne nel 1949 e rimase un episodio isolato fino al 1955, quando scrisse, in collaborazione con M. Franciosa, *Gli innamorati* (regia di M. Bolognini), che fu insignito del Nastro d'argento. Subito dopo, ancora con Franciosa, vi fu la sceneggiatura del film campione d'incassi della stagione 1956-57, *Poveri ma belli* (regia di D. Risi) [...]. Dopo la collaborazione alle sceneggiature di alcuni capolavori di L. Visconti – come *Rocco e i suoi fratelli* (1960), Nastro d'argento per la sceneggiatura, e *Il gattopardo* (1963) – e di importanti opere del cinema italiano degli anni Sessanta – fra le quali *L'assassino* (regia di E. Petri, 1960), *Le quattro giornate di Napoli* (regia di N. Loy, 1962), *Una storia moderna: l'ape regina* (regia di M. Ferreri, 1963) –, giunse l'esordio registico, *Un tentativo sentimentale*, del 1963, diretto insieme con Franciosa [...]. Ancora in coppia con Franciosa fu la direzione dell'opera seconda, *Le voci bianche* (1964), ricognizione leggera e mai volgare nel mondo romano del teatro lirico settecentesco e dei suoi cantori evirati. A partire dal successivo *La costanza della ragione* (1965), tratto dell'omonimo romanzo di V. Pratolini, il F. fu l'unico regista dei propri film, percorrendo un itinerario contraddistinto dall'intensità realizzativa e dal successo popolare» (Guglielmo Moneti).



sabato 20

ore 16.30 A ciascuno il suo di Elio Petri (1967, 89')
Sicilia. Un insegnante di liceo indaga sul duplice omicidio di un farmacista e di un medico. Per tutti gli altri è un delitto d'onore. In realtà, dietro si cela una complessa trama, ottimamente congegnata al di là delle apparenze. Dal romanzo omonimo di Leonardo Sciascia.

ore 18.15 Grazie zia di Salvatore Samperi (1968, 95')
Grazie zia, opera d'esordio del venticinquenne regista padovano, usci nelle sale italiane, proprio quando Parigi era in pieno svolgimento il joli mai. Samperi con questo film si segnalò come uno dei più importanti esponenti di quella nuova generazione cinematografica legata agli umori della contestazione. Presentato con successo al festival di Locarno, il film consacrò i due interpreti principali Lou Castel e Lisa Gastoni.

ore 20.00 C'era una volta il West di Sergio Leone (1968, 178')
«Sergio Leone ha già composto la trilogia del dollaro quando affresca indelebilmente con C'era una volta il West la scomparsa dei vecchi miti, nello scenario più classico dei western: la Monument Valley immortalata da John Ford. Il West è ormai civilizzato, Morton, cinico re delle ferrovie, assolda il killer Frank per impadronirsi anche dei terreni su cui passeranno i binari che collegheranno l'Atlantico al Pacifico. La terra è della ex prostituta Jill, Claudia Cardinale. A difenderla arriva il misterioso Armonica che ha un conto in sospeso con Frank...» (Mammì).

ore 20.00 C'era una volta il West di Sergio Leone (1968, 178')
«Sergio Leone ha già composto la trilogia del dollaro quando affresca indelebilmente con C'era una volta il West la scomparsa dei vecchi miti, nello scenario più classico dei western: la Monument Valley immortalata da John Ford. Il West è ormai civilizzato, Morton, cinico re delle ferrovie, assolda il killer Frank per impadronirsi anche dei terreni su cui passeranno i binari che collegheranno l'Atlantico al Pacifico. La terra è della ex prostituta Jill, Claudia Cardinale. A difenderla arriva il misterioso Armonica che ha un conto in sospeso con Frank...» (Mammì).

ore 19.00 Le voci bianche di Pasquale Festa Campanile, Massimo Franciosa (1964, 109')

«Nella Roma del Settecento, quand'erano in voga i cantori evirati, un giovane popolano finge di farsi castrare e fa carriera anche perché spopola, non solo con la voce, tra le belle aristocratiche. Una delle più importanti e spregiudicate tra le farse in costume degli anni '60» (Morandini).

ore 21.00 Adulterio all'italiana di Pasquale Festa Campanile (1966, 93')

Marta (Catherine Spaak), moglie fedele e affettuosa di Franco (Nino Manfredi), avendolo sorpreso tra le braccia della sua più cara amica, decide di ricambiare l'offesa riservandosi l'opportunità di compiere un adulterio punitivo.

mercoledì 24

ore 17.00 Scacco alla regina di Pasquale Festa Campanile (1969, 98')
Margaret Mevin, diva di successo, manifesta un carattere talmente venale e possessivo al punto di assumere una dama di compagnia, con la quale instaura un complesso rapporto tra padrona e schiava.

ore 19.00 La cintura di castità di Pasquale Festa Campanile (1967, 105')
Al tempo delle crociate, il valoroso Guerrando si appresta a partire per la Terra Santa e poiché non ha avuto il tempo di consumare il matrimonio con la bella Boccadoro le impone l'uso di una cintura di castità. La donna, per niente rassegnata a portarla, si mette sulle tracce del marito andando così incontro al travagliato viaggio pieno di avventure.

ore 21.00 La ragazza e il generale di Pasquale Festa Campanile (1967, 103')

Il film racconta, in un clima di "favola bellica", le vicissitudini di un soldatino che ha la ventura di catturare, durante la prima guerra mondiale, nientemeno che un generale austriaco. Se riesce a portarlo nelle nostre linee il premio è sicuro: una licenza, una medaglia e, soprattutto, mille lire. Queste ultime fanno gola anche a una giovane e bella contadina che aiuta il soldatino con la promessa di fare a metà della somma.

giovedì 25

ore 17.00 La matriarca di Pasquale Festa Campanile (1968, 89')
Dopo la morte del marito, una bella vedova scopre che il congiunto è stato sempre infedele: si risposa e si vendica sul secondo marito dei torti subiti. «Allora un supererotico con Catherine Spaak scatenata donna padrone [...]. Oggi [...] una commediola erotica abbastanza buffa e pop, forse anche un filo femminista» (Giusti).

ore 19.00 La Calandria di Pasquale Festa Campanile (1972, 95')
In pieno Rinascimento, due signori nobili ed oziosi fanno una scommessa: vince chi di loro riesce a sedurre la moglie di un povero ed anziano bottegaio: travestimenti, scambi di persona e beffe a non finire.

ore 21.00 Quando le donne persero la coda di Pasquale Festa Campanile (1972, 94')
«Rapidissimo sequel di Quando le donne avevano la coda, ma la storia non è più scritta da Umberto Eco. La situazione è ancora divertente, ma tutto sembra costruito per la star del momento Lando Buzzanca, morto nel film precedente e ricomparso con un altro personaggio in questo. È una specie di truffatore furbastro della piccola comunità di cavernicoli pronto a spiegare loro l'uso del denaro e del commercio» (Giusti).

venerdì 26

ore 17.00 Conviene far bene l'amore di Pasquale Festa Campanile (1975, 106')

«Il film, scritto e diretto dallo stesso regista, è la trasposizione cinematografica del suo romanzo. Molto originale l'idea di base che propone, come rimedio alla crisi energetica: una clamorosa scoperta da parte di un eccentrico scienziato ottenuta con l'atto sessuale di due volontari che riescono a far scaturire energia» (Pintaldi-Ravaioi).

ore 19.00 Autostop rosso sangue di Pasquale Festa Campanile (1976, 107')

«Non vi è un problema della coppia: vi è il problema di un uomo e il problema di una donna e non vi è che una soluzione: la morte» (Böhl, citazione nei titoli di coda). «Un eros-thriller on the road con Franco Nero e Corinne Clery [...] come coppia in crisi in vacanza in una California fintissima. Non vanno a dare un passaggio a un rapinatore maniaco e manesco [...]?» (Giusti).

ore 21.00 L'emigrante di Pasquale Festa Campanile (1973, 115')
«Un giovane (Celentano) emigra in America per sbarcare il lunario e cercare il padre. Trova invece una cantante (Morì) di cui s'innamora, ma è coinvolto in storie di malavita. Primi assaggi del "personaggio Celentano", qui nella parte del ragazzo del popolo, eroe nazionale di tutti i giorni, un po' ingenuo ma profondamente buono» (Mereghetti).

sabato 27

ore 17.00 Il petomane di Pasquale Festa Campanile (1983, 101')
Pujol si esibisce in un locale di Parigi con un numero di petomania. Quando uno dei figli, che compongono la sua orchestra, lo abbandona inizia una serie di audizioni per sostituirlo. Incontra così una bella e giovane violoncellista, Catherine, di cui si innamora.

ore 19.00 La sculacciata di Pasquale Festa Campanile (1974, 93')
Carlo (Antonio Salines) ed Elena (Sydne Rome) sono una giovane coppia di coniugi, il cui "ménage" è in crisi a causa di una improvvisa e inspiegabile inefficienza sessuale di lui.

ore 21.00 Cara sposa di Pasquale Festa Campanile (1977, 109')
Pasquale Festa Campanile in «Cara sposa (1977),[...]disegna il ritratto di Alfredo, uno sbandato, fanfarone e giocoso, ma non sprovveduto: uno dei tanti protagonisti spensierati e giocosi creati da Festa Campanile. Alfredo affronta la vita con leggerezza, vive di espedienti e per questo è stato in carcere ed è stato lasciato dalla moglie, Angelina, e dal figlio, il piccolo Pasqualino, che si sono accasati con un tassista serio e avveduto, anche troppo» (Pergolari).

domenica 28

ore 17.00 Il corpo della ragassa di Pasquale Festa Campanile (1979, 105')

Mantova fine anni Cinquanta, poco prima dell'entrata in vigore della legge sulle "case chiuse". Il film, liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Gianni Brera, racconta in frase grottesca di come il professor Quario (Enrico Maria Salerno) insegni alla ragazza contadina (Lilli Carati), che ha accolto in casa a suo servizio, il linguaggio del corpo.

ore 19.00 Il ladrone di Pasquale Festa Campanile (1979, 111')
Nella Giudea dell'anno 33 d.C., un vagabondo (Enrico Montesano) trascorre la vita tra furti con destrezza, piccole truffe ed umiliazioni. In questo cammino, gli capita di incontrare e di sentire spesso notizie riguardanti un certo Gesù: entrambi finiscono sulla croce, insieme.

ore 21.00 Il soldato di ventura di Pasquale Festa Campanile (1976, 111')
«Ne Il soldato di ventura gli straccioni guidati da Ettore Fieramosca a sfidare i francesi a Barletta non sono tanto simbolo della rivalsa italiana rispetto agli odiati francesi (come nel precedente film di Blasetti, Ettore Fieramosca, dedicato alla disfida, in cui si sovrapponeva alla storia la retorica fascista), quanto della ribellione degli umili ai soprusi dei potenti» (Pergolari).

CENTROSPERIMENTALE DICINEMATOGRAFIA



Cinema Trevi - Cineteca Nazionale

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale

febbraio '15



CINEMA TREVÌ - CINETECA NAZIONALE
Roma, vicolo del Puttarello, 25 tel. 06 6781206
per informazioni: 06 72294301-389
salatrevi@fondazionecsc.it
www.fondazionecsc.it

Segui Cineteca Nazionale - Cinema Trevi su Facebook
Guarda gli incontri sul canale Youtube della Cineteca Nazionale

Centro Sperimentale di Cinematografia Presidente Stefano Rulli • Direttore Generale Marcello Foti / **Cineteca Nazionale** Conservatore Emiliano Morreale • Direttore amministrativo Gabriele Antinolfi

Diffusione Culturale/Cinema Trevi Laura Argento • Domenico Monetti e Luca Pallanch (programmazione) • Simonetta Quatrini e Mario Valentini (revisione e movimento copie)

Marketing Vincenzo Aronica • Silvia Tarquini (comunicazione) • **Grafica** Romana Nuzzo

Cinema Trevi Barbara Pullerà, Christian Saccoccio e Giorgio Simoni (proiezioni)

In copertina: Caterina Boratto in *Giulietta degli spiriti* di Federico Fellini